

COMUNICAZIONI PER L'UNITA' PASTORALE

Il 16 luglio ricorre una festa mariana molto importante nella Tradizione della Chiesa: la **Madonna del Monte Carmelo**, una delle devozioni più antiche e più amate dalla cristianità, legata alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati Carmelitani.

Il Monte Carmelo, dove la Tradizione afferma che la sacra Famiglia sostò tornando dall'Egitto, è una catena montuosa nell'Alta Galilea, una regione dello Stato di Israele. La festa liturgica fu istituita per commemorare l'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock della beata Vergine Maria.

*** **Sabato 18 luglio secondo incontro genitori in preparazione alla celebrazioni del Battesimi** ore 16,00 -17,00 al centro parrocchiale di Meledo

MARTEDI'		14 lug
CIMITER O di SAREGO	ore	20:00 S. Messa def. Mario Saggiaro

GIOVEDI'		16-lug	B.V. Maria del Carmelo
CHIESETTA DEL CARMELO MONTICELLO	ore	20:00	S. Messa Solenne - an.Gino Preto, Guido e Pia Bellosi, Renato Ghiotto, Mario Maule, Maria Pompei, def.fam. Bevilacqua

GIOVEDI'		16-lug	B.V. Maria del Carmelo
CIMITERO di MELEDO	ore	20:00	S. Messa -Carmelo e Fernanda Parladore,

SABATO		18-lug	XVI Domenica del Tempo Ordinario
SAREGO	ore	17:00	S. Messa – def.fam. Miotto e Somaggio
MONTICELLO DI FARA	ore	18:00	S. Messa – Pietro Ghiotto, Adele Tornicelli, Clelia e Gino Molon
MELEDO	ore	19:00	S. Messa – def. Pietro Frealdo

DOMENICA		19-lug
MELEDO	ore	8:00 S. Messa -
MONTICELLO DI FARA	ore	9:30 S. Messa – Cesare Medini e Gilberto
MELEDO	ore	10:30 S. Messa – 50°di Matrimonio di Maria Maltauro e Battista Preatto ----- def. Alfonso Piccottin, Amelia Giarolo, Giovanni Galiotto, Regina Cherubin
SAREGO	ore	11:00 S. Messa -

Per comunicazioni i numeri telefonici sono: **0444 820808** - cell. **333 8988060**

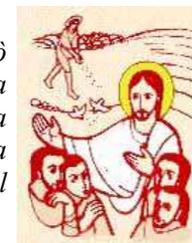


UNITA' PASTORALE MELEDO – MONTICELLO DI FARA - SAREGO

Anno 2 - Settimana dal 13 luglio al 19 luglio 2020

Parola del Vangelo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. (...) Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada..un'altra parte cadde sul terreno sassoso..un'altra parte cadde sui rovi..un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti (Matteo 10,37-42)



La semina «divina» non esclude nessuno

Egli parlò loro di molte cose con parabole. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo, il fico.

Prendeva storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio» (*Laudato si'*).

Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un germinare, un maturare. Il seminatore, che può sembrare sprovveduto perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, o escluso dalla semina divina.

Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del mio cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli.

Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: e diede frutto. Fino al cento per uno.

L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi.

Lo sguardo del Signore non si posa sui miei difetti, su sassi o rovi, ma sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità.

E farà di me terra buona, culla accogliente di germi divini.

Imparerò da lui a non aver bisogno di raccolti, ma di grandi campi da seminare insieme, e di un cuore non derubato; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.

(Padre Ermes Ronchi)

